

### 100 ANNI DELLA MEMORIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-1918)

Larisa N. Belobrzeckaja-Kosta<sup>1</sup>

#### La Prima Guerra Mondiale

Tra le cause economiche della Prima Guerra Mondiale vi è stato il fatto che nel 1914 la Germania produceva più acciaio e più ghisa della Gran Bretagna, fruiva della più grande industria chimica del mondo ed era all'avanguardia dello sviluppo delle tecnologia avanzate in moltissimi settori. A. Omodeo, uno dei più importanti storici dell'epoca, scrisse sulla Germania di quei tempi: *"Conduceva una lotta accanitissima per la conquista dei mercati... La guerra entrò decisamente nella prospettiva di vaste cerchie politiche tedesche: guerra d'egemonia, di magnificenza e di predominio mondiale confermato con la forza delle armi"* [1, 2].

Le cause politiche si possono ritrovare nel modo di agire dei governi a quei tempi *"in conseguenza della politica tedesca..."*, direi, quella imperialista e di aggressiva difesa di suoi interessi sui mercati... *ogni guerra limitata (locale)... doveva inevitabilmente aggravare il pericolo di una conflagrazione generale"*, infatti un conflitto locale, quello dell'Austria contro la Serbia, di fatto, portò, per la prima volta, allo scontro tra le grandi potenze e i loro eserciti nazionali, legittimandosi sul principio della *"nazione in guerra"*. La parte della responsabilità storica della Germania è piuttosto grave nello scoppio del primo conflitto mondiale. La Germania non ha fatto abbastanza ricorsi a compromessi diplomatici o a soluzioni pacifiche (*"Poiché la Germania aveva voluto, desiderato e coperto la guerra austro-serba e... coscientemente lavorato per arrivare al conflitto con la Russia e la Francia..."*; il 1° agosto notificò la guerra contro la Russia e il 3 agosto 1914 dichiarò guerra alla Francia ed al Belgio. La Prima Guerra Mondiale si concluse con un tragico bilancio delle vite umane: la Germania ebbe 2.400.000 morti e 1.200.000 Austria e Ungheria; oltre 3 milioni la Russia. La Francia perse 1.370 dei suoi figli, 682 mila l'Inghilterra, oltre 680 mila l'Italia, 2.921.844 la Turchia (secondo Wikipedia), 290 mila la Serbia, centinaia di migliaia ciascuna la Romania e la Bulgaria, oltre 70 mila gli Stati Uniti, 44 mila il Portogallo ecc. La piccola Armenia ogni anno ricorda la strage del popolo cristiano armeno che le costò circa 1 milione e 200 mila vittime [3]. La catastrofe del popolo armeno è stata seppellita dai ricorsi e dalle lamentele, dalle paure e dalle lunghe ricerche sulla verità storica nei luoghi della Turchia e dell'Armenia, invece la verità storica dovrebbe essere chiarita una volta per sempre. *"I conti"* della Prima Guerra Mondiale sono salatissimi; l'essere umano ne fu avvilito.

#### Le armi chimiche durante la Prima Guerra Mondiale

Per la prima volta durante la Prima Guerra Mondiale si è visto l'utilizzo di armi chimiche, come i gas asfissianti. In particolare il gas a base di cloro, micidiale, è stato studiato e proposto dal chimico tedesco Fritz Haber ed è stato provato sul fronte occidentale (la linea di guerra franco-belga) nell'ottobre 1914 e nel gennaio 1915 su quello orientale. Il 28 aprile 1915 nella zona di Ypres i tedeschi usarono gas di cloro contro le truppe algerine. Si sa che l'uso delle armi chimiche ha mostrato molte deficienze a causa delle



---

<sup>1</sup>L'Autrice dell'articolo fa parte dell'Ordine dei Chimici presso la Società di Chimica Russa dal 2012 a San Pietroburgo (Russia), ha conseguito il PhD in Chimica Industriale dal 1997 presso l'Università degli Studi di Milano; è stata docente del corso *Materiali speciali per la sicurezza industriale* presso l'Università degli Studi di Genova dal 2004-2006; fa parte de La Casa degli Scienziati e dell'Accademia delle Scienze Russe dal 2011 a San Pietroburgo, dell'International Society for Nuclear Science for condensed matter (London, dal 2004) ed è stata docente di Chimica presso il Collegio delle Risorse d'Acqua di San Pietroburgo dal maggio al giugno 2015.

impreviste condizioni atmosferiche, come il vento che diffondeva il gas in altre direzioni, perché le bombole erano aperte al momento dell'attacco, oppure il freddo dell'inverno che ha bloccato un'evaporazione imponente. I gas di cloro (oltre il cloro, il fosgene un gas estremamente tossico e aggressivo) sono stati sostituiti da gas vescicanti (per esempio, l'iprite). L'iprite veniva tirata dai proiettili; in questo caso a posto delle maschere antigas erano utili fazzoletti bagnati nell'acqua o nell'urina, tuttavia: fino a che punto gli uomini rimangono sani o mutilati? Per esempio gli inglesi sono stati equipaggiati con maschere antigas nella battaglia sulla Somma nel 1916; a questo proposito mi piace citare W. Churchill, Primo Lord dell'Ammiraglio, cioè il Ministro della Marina sino al maggio 1915, poi comandante di reparto sul fronte francese durante la prima guerra mondiale: *"il 1° luglio alle ore 7.30 le fanterie britanniche e francesi uscirono dalle trincee: elmetto d'acciaio in testa e maschere antigas sul viso..."* [4].



Tutti gli inglesi e francesi hanno disapprovato l'impegno delle armi chimiche, ma nessuno, proprio nessuno era pronto di rinunciare completamente all'uso militare delle nuove armi, così come delle bombe a mano e dei fucili, degli aerei e dei sommergibili.

*L'immagine è tratta dalla mostra sulla prima guerra aperta presso la sede dell'ambasciata russa nei Paesi Bassi 2015*

Però le tonnellate di armi chimiche scaricate in mare durante la Seconda Guerra Mondiale rimangono a minacciare le coste del mar Baltico e la popolazione di circa 350 mila persone che ci abitano. Si ricorda che le 60 mila tonnellate di sostanze tossiche che rimangono depositate sul fondo del mare Baltico, cioè le armi chimiche, sono state la conseguenza della produzione massiccia da parte della Germania nazifascista ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. È risaputo che le loro conseguenze gravose potrebbero rivelarsi in qualsiasi momento, mettendo la popolazione europea e quella della Russia in stato d'allarme; quindi servirebbe un memorandum e/o un progetto finalizzato che dovrebbero prevedere qualsiasi fuoriuscita di queste sostanze chimiche. Ad esempio, un incidente di questo genere si è già verificato una ventina di anni fa ed è stato descritto da *"La voce della Russia"* il 25.07.2014 nell'articolo intitolato *"Armi chimiche sparse sul fondo avvelenano il Mar Baltico"*. In questa pubblicazione si può leggere: *"L'Unione Sovietica annegò circa 50 mila tonnellate delle armi chimiche catturate ai tedeschi"*. Anche se nella pubblicazione si parla non soltanto di 50 mila tonnellate, ma si dice una cifra minore, cioè 15 mila tonnellate, comunque, la situazione rimane pesante: *"Le armi chimiche affondate nel Mar Baltico dopo la Seconda Guerra Mondiale provocano mutazioni genetiche nei pesci, come affermano studiosi polacchi, secondo i quali migliaia di bombe ed ordigni che giacciono sul fondo marino contengono circa 15 mila tonnellate di pericolosi composti chimici..."*.

Soltanto nel 1993 l'impiego delle armi chimiche fu proibito secondo la Convenzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; una grande e saggia decisione è stata presa, anche se non sempre rispettata dagli Stati e dagli uomini in tempi recenti.

Passo dopo passo l'arma chimica è diventata molto sofisticata: furono utilizzati nuovi gas chimici, per esempio, in Giappone il terrorismo religioso dalla setta guidata da Ashara Shoko (nel 1995, 20 marzo) è salito alla ribalta con l'uso del *"gas sarin"*, uccidendo 13 civili ed intossicando 6.300 persone all'interno della metropolitana di Tokyo. L'ultimo terrorista, adepto della setta *"Aum Shinrikyo"*, è stato catturato recentemente, dopo molti anni dall'azione terrorista in metro.

Saddam Hussein, il dittatore dell'Iraq, utilizzò le armi chimiche (iprite) per uccidere e seminare la paura nelle popolazioni, facendo le strage di civili sia in Iran sia nel nord dell'Iraq, contro la popolazione curda. Le armi chimiche di Saddam Hussein hanno ucciso circa 5 mila uomini in Kurdistan nel 1980.

Ebadi Shirin, iraniana, Il Premio Nobel per la Pace del 2003, sulla guerra dimenticata tra Iraq ed Iran (1980-1988) ha scritto le seguenti riflessioni: *“Quale fu l'eredità della guerra con l'Iraq? I confini rimanevano immutati e il mondo dimenticò presto i suoi orrori. Ogni volta che vado a Beresht-e Zahra e contemplo le tombe dei caduti, quelli che saranno ricordi solo come una nota in calce, una stima numerica, mi domando: Chi fu il vero vincitore? Non l'Iran, con l'economia in rovina, due terzi delle province devastate, i soldati vittime delle armi chimiche di Saddam che giacevano in ospedali speciali, con i corpi piagati che continuavano a bruciare. Non l'Iraq, la cui popolazione portava i segni della guerra, con i curdi ugualmente trucidati con il gas nervino. Chi furono, allora, i vincitori? I trafficanti d'armi. Le aziende europee che vendettero a Saddam gli agenti chimici, le ditte americane che cedettero armi a entrambe le parti. Loro sì che ammassarono delle fortune, i conti bancari si gonfiarono e le loro famiglie, a Bonn come in Virginia, rimasero indenni. Devo soffermarmi ancora un poco sulla guerra, perché ha ampiamente plasmato l'atteggiamento di noi iraniani verso il futuro e l'idea di quale sia il nostro posto nel mondo. In primo luogo, ha rafforzato lo scetticismo e la diffidenza sui moventi che spingono l'America a voler essere presente nella regione. Potreste capirlo, se foste iraniani e al tempo della guerra aveste visto i giovani del vostro quartiere partire per il fronte e non fare più ritorno, se aveste guardato con muto orrore lo schermo del televisore mentre Saddam faceva scendere le armi chimiche sui “vostri ragazzi”, con aerei della morte guidati da foto satellitari americane. Ora fingete che siano trascorsi quindici anni. Che cosa trasmette la TV? State guardando le immagini sbiadite di un video in cui Donald Rumsfeld stringe la mano a Saddam Hussein, sorridendo al massacro che ha reso il cimitero della nostra capitale una vera e propria città. Poi vi ritrovate ad ascoltare il presidente George W. Bush che promette di portare la democrazia in Medio Oriente. Lo ascoltate mentre si rivolge agli iraniani nel suo discorso sullo stato dell'Unione, dicendo loro che se saranno fautori della libertà, gli americani li sosterranno. Gli credete?... È praticamente impossibile stimare con una qualche attendibilità il tributo di guerra pagato dalle popolazioni di Iran e Iraq e dall'economia dei due Paesi. Entrambe le parti sostennero una spesa di circa CINQUECENTO MILIARDI di dollari, fra le mancate entrate dalla vendita del petrolio, spese militari e infrastrutture distrutte. Tutte e due minimizzarono il numero delle vittime fra le*



*proprie truppe ed esagerarono le perdite del numero. Teheran e Baghdad concordano solo su un piano: che, e nel complesso, oltre un milione di iraniani e iracheni siano rimasti uccisi o feriti. Circa centomila soldati furono fatti prigionieri, e il conflitto produsse due milioni e mezzo di rifugiati” [5].*

Ultimamente circa 13 mila tonnellate di armi chimiche sono state trasportate lontano dalla Siria per demolirle; anche per questo successo l'Organizzazione della Proibizione dell'uso delle armi chimiche (OPCW) ha vinto il premio Nobel per la Pace del 2013. Si sa che queste armi

chimiche sono state distrutte; così in questo caso è stato possibile evitare la catastrofe in tutti i Paesi limitrofi, come Israele, Giordania, Italia, Libia, Siria, Egitto, Turchia, Libano ed altri Paesi arabi nel Mediterraneo e nel vicino Medio Oriente. L'8 agosto 2014 sul “Corriere della Sera” in un articolo intitolato “Neutralizzato tutto il gas sarin di Assad” è stato riportato: *“Il team composto da soldati americani e civili incaricato di distruggere parte delle armi chimiche siriane portate fuori dal Paese a bordo della nave Cape Ray ha neutralizzato il 100% degli agenti chimici destinati a produrre gas sarin... In totale la Siria ha consegnato circa 1.300 tonnellate di agenti chimici in seguito alla decisione del*

*governo di Damasco di aderire alla Convenzione sulle armi chimiche. L'adesione, avvenuta nell'ottobre 2013, nel quadro di un accordo russo-americano, ha evitato l'intervento militare di Washington dopo le accuse rivolte al governo di Assad di aver fatto uso di gas sarin in un attacco contro i ribelli che ha fatto più di 1.400 morti".*

### **La Russia e le trasformazioni della Prima Guerra Mondiale**

In Russia i sacrifici e la tensione della guerra hanno portato alla caduta del governo zarista nel 1917. Anche se nel 1914 il ministro dell'interno russo Durnov alla domanda dello zar Nicola II sull'eventualità della guerra rispose: *"Se la guerra riesce per noi vittoriosa, si potrà ottenere senza fatica di tenere a freno il movimento socialista... Ma in caso di sconfitta non si potrà evitare da noi la rivoluzione sociale nei suoi aspetti più estremi"*. La fame, stanchezza, l'odio per la guerra, le migliaia dei morti russi avevano esaurito i combattenti e nel novembre 1917 scoppiò la rivoluzione e la presa del potere da parte dei *"bolscevichi"* guidati da Lenin. Il 15 dicembre 1917 un armistizio fu firmato con l'Austria e la Germania con clausole deprimenti e dure, la cosiddetta *"la pace di Brest-Litovsk del 3 marzo 1918"*. Comunque, la Russia è uscita dalla Prima Guerra Mondiale e la rivoluzione *"rosso-bianca"* e la guerra civile si prolungarono fino agli anni Venti con l'apice della restaurazione del regime stalinista-leninista nel 1922, che durò fino alla caduta dell'URSS nel 1987, in seguito alla *perestrojka* (che ho chiamato *perelomka*) di Gorbaciov.

### **La comprensione della pericolosità delle armi nucleari**

Il 6 agosto 1945 la prima bomba nucleare fu esplosa in Giappone, distruggendo la città di Hiroshima; i morti furono circa 100 mila. Pochi giorni dopo un altro aereo americano lanciò un'altra bomba atomica sulla città di Nagasaki. Il 12 agosto del 1945 il Giappone chiese la resa. La Seconda Guerra Mondiale finì, ma poi arrivò la Guerra Fredda e nel 2011 il mondo fu scosso dalla distruzione delle Torri Gemelle. Inoltre gli incidenti delle centrali nucleari di Chernobyl nel 1986 e nel 2011 di Fukushima hanno messo in evidenza la rischiosità dell'uso dell'energia atomica. Cito le parole di Bertold Brecht:

*"Vedete? La catena dei delitti  
unisce gli sconfitti e i vincitori.  
L'umanità deve venire fuori  
da questi catastrofici conflitti.  
Come dice il proverbio, tutti i nodi,  
ora prima ora poi, vengono al pettine.  
Abolite la causa degli orrori,  
o ricordate: chi la fa l'aspetti"* [6].



Nel 1987, poco dopo il suo rientro in Italia da Mosca, Giulio Andreotti (allora il Ministro degli Esteri dell'Italia) disse durante un'intervista alla *"Pravda"*: *"Siamo giunti a una soglia per cui la minaccia di distruzione del mondo cessa di essere teorica per divenire concreta. Inoltre esiste il pericolo di un errore, ove una parte pensasse che l'altra ha iniziato la guerra nucleare nel qual caso si può determinare una situazione irreversibile, tale da sfuggire al controllo degli statisti"*, cioè dei politici.

Nell'aprile 1986 si è poi verificato l'incidente di Chernobyl con le conseguenze del 2009 descritte in una pubblicazione europea a Vienna con la collaborazione della Procura di Aosta: *"Recently radioactive pellets's an emergence in Italy due to the Chernobyl AEP nuclear disaster in 1986"* [7]: *"Questo incidente*

*ha aiutato a comprendere la pericolosità dell'arma nucleare. La gente ha riflettuto: se un incidente che può accadere ovunque, in qualsiasi impianto nucleare ha avuto conseguenze così serie ed estese, qual è il pericolo potenziale della radioattività degli arsenali di armi nucleari, anch'essi non al riparo da incidenti, quando persino senza la guerra viene a essere minacciata la vita della popolazione civile?"* Figuriamoci durante la guerra da parte di malvagi che potessero avere il possesso delle armi nucleari... Concludendo: *"abolite la causa degli orrori..."*. G. Andreotti suggeriva: *"Noi pensiamo che sia indispensabile andare avanti e non indietro, per impedire la proliferazione e la crescita degli armamenti"* [8].

Nel 2004 E. Primakov nella veste del Presidente della Camera dell'Industria e del Commercio di tutta la Russia, e che era anche il Primo Ministro e il Ministro degli esteri della Federazione Russa, una volta scrisse: *"Oggi sono questi due mali a minacciare gravemente, più di qualsiasi alta cosa la comunità mondiale: terrorismo internazionale e proliferazione di armi di distruzione di massa"* [9].

---

### BIBLIOGRAFIA

<sup>1</sup> M. Silvestri, Isonzo 1917, Einaudi, Torino, 1965.

<sup>2</sup> A. Omodeo, L'età del Risorgimento italiano, Ispi, Milano, 1942, 545-547.

<sup>3</sup> E.V. Tarle, Storia d'Europa (1871-1919), Editori Riuniti, Roma, 1959.

<sup>4</sup> W. Churchill, La crisi mondiale, SAPI, Roma, 1929, vol. 1. p. 169, in Franco di Tondo, La Prima Guerra Mondiale, enciclopedia diretta da Maria Corda Costa, Loescher, 1986, Torino, p. 27.

<sup>5</sup> E. Shirin, A. Moaveni, Il mio Iran. Una vita di rivoluzione e speranza, Milano, Sperling & Kupfer, 2006.

<sup>6</sup> B. Brecht, L'abc della guerra, Einaudi Editore, Torino, 1975.

<sup>7</sup> L.N. Belobrveckaja-Kosta *et al.*, <http://forestindustries.eu/content/recently-radioactive-wood-pellets-s-emergence-italy-due-chernobyl-aep-nuclear-disaster-1986> (EU, 2011).

<sup>8</sup> G. Andreotti, L'URSS vista da vicino. Dalla guerra fredda a Gorbaciov, Rizzoli, 1988, Milano.

<sup>9</sup> E. Primakov, Dall'URSS alla Russia, Valentina Edizione, 2005, Milano; in inglese Yale University, New Haven, London, 2004; in russo, pubblicato a Mosca, 2004.